CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
15 Luglio 2026 - Corriere del Mezzogiorno (ed. Napoli e Campania) pag. 07

La riscoperta di Calogero il Rimbaud del Sud

Nato in Calabria, studiò e visse a Napoli: oggi lo ricordano testi, siti, un festival e un murale a Parigi

di **Anna Marchitelli**

Ci sono poeti dimenticati e molti, non per un caso, sono del Sud. Tra questi c'è Lorenzo Calogero, nato a Melicuccà, in Calabria, nel 1910. All'indomani della sua morte, nel 1961, che lo sottrasse solo temporaneamente all'oscurità cui era stato condannato in vita, Giuseppe Ungaretti dichiarò pubblicamente: «Calogero, con la sua poesia, ci ha diminuiti tutti».

Il recupero della vasta produzione del poeta calabrese – racchiusa in 806 quaderni manoscritti, ricchi di componimenti, composizioni musicali, prosa filosofica, formule matematiche e lettere – ha restituito un archivio fino a pochi anni fa inaccessibile a studiosi e lettori. In questo percorso di riscoperta particolare importanza è stata data agli anni napoletani, che vanno dal 1929 al 1937, e che coincidono con gli studi universitari.

Calogero si trasferisce con la famiglia a Napoli e va a vivere in camere ammobiliate, prima a San Giorgio a Forcella, poi a Vico Gigante ai Tribunali. Si iscrive inizialmente alla facoltà di Ingegneria, ma, deluso dai risultati, passa a Medicina. Sono gli anni della sua prima produzione poetica, sebbene in una lettera dichiari di aver scritto versi dai 10 ai 16 anni e di aver abbandonato per dedicarsi ad altri rami della cultura.

Nonostante gli studi di Medicina, Calogero sente che la poesia è il luogo al quale appartiene. E, negli anni Trenta, inizia a cercare con ostinazione un editore disposto a pubblicarlo. Invia manoscritti a premi letterari e riviste, segue l'ambiente che gravita intorno alla rivista «Il Frontespizio» e scrive ai suoi animatori, Piero Bargellini e Carlo Betocchi. Dopo numerosi rifiuti, nel 1936 Betocchi gli risponde: «Ella vede un mondo che pochissimi altri vedono, egregio amico. Ella, nella sua modestia esemplare, mi è caro». Ma a riconoscere davvero la qualità della sua poesia arriva Leonardo Sinisgalli, poeta meridionale al quale Calogero si rivolge chiedendo la prefazione per un nuovo libro e aggiungendo che avrebbe accettato il suo giudizio «anche se dovesse dirne tutto il male che si può immaginare». Sinisgalli non solo ne comprende il valore poetico, ma lo incoraggia e lo convince a ritirare il premio Villa San Giovanni (1957), unico riconoscimento letterario ricevuto in vita, ottenuto, però, quando le sue condizioni di salute sono ormai gravemente compromesse.

Il malessere psichico costella tutta la vita di Calogero, soffre infatti di patofobie, ovvero l'angoscia di contrarre malattie, che lo marchia al punto da consegnarlo alla Storia più come «malato» che come il grande poeta che era.

Nel 1942 tenta il suicidio, ci riprova anni dopo durante un ricovero in una clinica psichiatrica dove scrive una serie di componimenti che intitola *Canti della morte*. Nel 1961 viene trovato senza vita nella sua casa, con accanto un biglietto: «Vi prego di non essere sotterrato vivo».

Dopo la sua scomparsa, Giorgio Vigarelli pubblica alcune sue poesie con note di Sinisgalli e sulla rivista «L'Europa letteraria» definisce Calogero «un caso non soltanto letterario, che sembra iscriversi tra quelli eccelsi di Campana e Artaud». Nel 1962 con l'uscita del primo volume di *Opere Poetiche* in un'elegante edizione della collana Poeti europei della casa editrice Lerici, esplode il «caso letterario Lorenzo Calogero». Numerosi articoli della stampa italiana e straniera lo definiscono il «nuovo Rimbaud italiano», ne scrivono Montale, Caproni, Bevilacqua, Luzi, Rosselli.

A fianco, Lorenzo Calogero In alto, Viale dei Canti, l'installazione con versi del poeta a Melicuccà (foto di Nino Cannata)

La poesia del medico calabrese, che per anni ha esercitato la professione a malincuore, ignorata e respinta quando era in vita, oggi trova finalmente lo spazio e la luce che avrebbe meritato. Un ruolo decisivo in questa riscoperta è ricoperto da Nino Cannatà, promotore del sito interamente dedicato al poeta — dove si può ascoltare Roberto Herlitzka che legge i versi di Calogero — e di un vasto progetto di valorizzazione che intreccia editoria, ricerca e arti visive. Tra queste un'ultima corposa antologia, *Lorenzo Calogero. Poesie scelte 1932 - 1960*, pubblicata da Lyrics, curata da Cannatà e con la traduzione inglese di John Taylor. La copertina è un'opera originale di Emilio Isgrò che, attraverso le sue celebri cancellature, lascia emergere un verso-simbolo: «Un'orchidea ora splende nella mano».

I versi di Calogero sono anche stati incisi sul muro di accesso del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell'Istituto di Cultura Italiano di Parigi, nell'opera permanente «Viale dei Canti», firmata dall'artista Giuseppe Caccavale, nato ad Afragola nel 1960, professore dell'École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs di Parigi. Accanto ai versi di Leopardi, Sinisgalli, Alfonso Gatto e Bartolo Cattafi, Caccavale ha letteralmente scavato, una ad una, le parole dei grandi poeti italiani tra l'Ottocento e il Novecento, servendosi delle antiche tecniche dello spolvero e dello sgraffito. Su questa trama visiva si è poi innestato il progetto sonoro di Stefano Gervasoni, che ha permesso di ascoltare i versi delle poesie, recitati da Monica Bacelli, mescolati alle voci e ai rumori del cantiere trasformando il muro in una superficie viva attraversata da memoria e lavoro umano. La stessa operazione, che nasce dalla volontà di dare un'immagine visiva alla parola poetica restituendo valore al singolo grafema, il napoletano Caccavale l'ha riproposta lo scorso anno nel borgo di Melicuccà, il paese natale di Calogero. Qui, dal 2024, ogni agosto si svolge la «Festa della poesia», un percorso diffuso nei luoghi più significativi della vita e dell'immaginario del poeta. L'appuntamento per la prossima edizione è dal 6 all'11 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Domenico Rea in una foto tratta dal sito a lui dedicato (per gentile concessione della figlia Lucia Rea)

● Torna in libreria «Una vampata di rossore», capolavoro dello scrittore, che vinse il Premio Napoli.

biarus62@gmail.com
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.